

■ L'INTERVISTA / L'ex capo dello Stato

Cossiga: «Cofferati in lizza a Bologna? Un voto su... Biagi»

di Andrea Cangini

ROMA — Presidente Cossiga, cosa pensa della possibile candidatura di Sergio Cofferati a sindaco di Bologna?

«Penso che dal punto di vista socio-politico sarebbe un evento molto importante...».

Nel senso?

«Nel senso che Sergio Cofferati, pur non essendone certo il responsabile penale e neanche morale, è stato da molti della destra ingiustamente ritenuto responsabile 'politico' dell'omicidio del giuslavorista bolognese Marco Biagi».

Responsabile «politico»?

«Infatti, pur non concordando certo io con questo giudizio, che ho anzi pubblicamente 'rintuzzato', così è stato purtroppo percepito da parte dell'immaginario collettivo. Purtroppo non si può negare infatti che è stato lui, in qualità di segretario generale della Cgil, l'artefice della durissima campagna orchestrata contro il 'Libro bianco' sul Lavoro scritto da Biagi. Ed è stato lui ad indurre non pochi elementi della classe lavoratrice, dei sindacati e dei girotondini a ritenere che Biagi, in quanto aderente all'Ulivo, fosse un traditore».

E dunque?

«Dunque la candidatura di Cofferati a sindaco della città di Marco Biagi potrebbe

apparire una specie di referendum su quell'assassinio».

Pensa che, se così fosse, qualcuno voterebbe davvero per le nuove Br?

«Penso che su quel voto potrebbe pesare e peserà una riflessione sulla liceità, o doverosità, o tollerabilità della violenza nella lotta sociale e sindacale: è questo un antico problema sempre attuale della sinistra operaia».

Allarghiamo il discorso. Quali conseguenze politiche avrebbe l'eventuale vittoria di Cofferati?

«In primo luogo, il ridimensionamento dei prodiani e dei loro alleati dell'Unione dei democratici cristiani».

Dice che l'Udc di Casini e Follini è alleata di Prodi?

«Dico che, a Bologna, l'Udc è un partito prodiano di complemento...».

E dunque, se Cofferati vincessesse...

...

«Si dimostrerebbe che per vincere non occorrono fantomatiche terze vie, ma, soprattutto in una città tradizionalmente rossa come Bologna, solo una coraggiosa iniziativa di sinistra che nulla rinnega dei metodi di lotta, anche più estremi, del secolo passato».

Crede davvero sia questo il senso dell'ipotetica candidatura di Cofferati?

«Se così non fosse, penserei che l'idea di candidarlo sia

frutto di un intelligente tentativo dei riformisti dell'Ulivo e della Margherita di ordire una trappola».

Ai danni di chi?

«Vede, se Cofferati fosse bocciato dagli elettori, il segretario dei Ds Fassino, che sta da tempo conducendo l'abile politica dell'«abbraccio mortale», avrebbe definitivamente liquidato il principale avversario suo e di D'Alema».

Per Cofferati, insomma, sarebbe la morte politica...

«Sì, anche se mi sembra che Cofferati si stia incartando benissimo da solo».

Ossia?

«Beh, esprimendosi, ad esempio contro il referendum sull'articolo 18, ha tradito la linea dura della sinistra operaia, ha fatto sfumare il suo stesso disegno, non so se conscio o inconscio, di fare del sindacato il punto di riferimento di tutta la sinistra più estrema, compresa quella filoterrorista, e ha impedito che si avviasse un chiaro confronto tra la sinistra comunista e la politica riformista e blairiana di Massimo D'Alema».

Crede che per l'attuale sindaco Guazzaloca Cofferati possa rappresentare una vera minaccia?

«Credo che stavolta Guazzaloca avrebbe bisogno di una

forte maggioranza politica e, a differenza delle scorse elezioni, non potrà contare sull'effetto novità né sull'appoggio occulto dei prodiani assicurategli da Parisi».

I prodiani sostengono il Guazza?

«Non c'è dubbio, e i Ds bolognesi lo sanno bene».

Se lei fosse bolognese, per chi voterebbe?

«Tra Guazzaloca e un riformista diessino avrei qualche dubbio, ma tra Guazzaloca e Cofferati voterei Guazzaloca. Diverso sarebbe invece il discorso se del «ticket elettorale» facesse parte anche il cristiano-riformista e cattolico liberale, come me, Giovanni Salizzoni, che salda la tradizione con la modernità! A meno che, in un eccesso di machiavellismo, non preferissi mettere in difficoltà il Correntone ds. In tal caso, dopo aver chiesto perdono all'anima di Biagi, voterei Cofferati».

Presidente, crede davvero che la candidatura di Cofferati sia una trappola ordita a sua insaputa?

«Se Cofferati fosse un politico, direi di sì. Ma non essendo un politico, non mi meraviglierei se fosse lui stesso a voler mettere entrambi i piedi nella tagliola. E, dopo tutte le stupidaggini dette e fatte, se lo meriterebbe... Sono stato leggero, eh?».

Leggerissimo, presidente. Leggero come una goccia d'arsenico.

«Molti nella destra
videro nel Cinese
il responsabile
politico
del delitto delle Br»

«Le amministrative
rischiano così
di diventare
un referendum
su quella tragedia»

